

NOTIZIARIO Suore Albertine

VINCENZINE DI MARIA IMMACOLATA DEL BEATO FEDERICO ALBERT
10074 LANZO TORINESE • TEL. 0123.28.105 • C.C.P. 13113105



*O morte, dov'è la tua vittoria?
Cristo è risorto!*

Felice Pasqua!



Carissimi amici

Con il ritorno della Primavera, almeno sul calendario, arriva anche la solennità della Santa Pasqua!

Il binomio Primavera-Pasqua ci risuona familiare: la vita che rinasce nella natura è come un segno della vita nuova che viene donata a noi con l'avvenimento della Risurrezione di Gesù Cristo.

L'Alleluia Pasquale risuona come annuncio di speranza, che soltanto la fede può aiutarci ad accogliere e a custodire nei nostri cuori, talvolta tentati di scoraggiamento.

Infatti, se ci guardiamo attorno, la realtà che ci circonda può distoglierci da orizzonti di speranza e di serenità: la pandemia non ancora superata, la crisi economica che avanza, i venti di guerra che spirano in tutto il mondo, anche vicini a noi... A queste preoccupazioni comuni si aggiungono i problemi e le difficoltà personali e familiari, che non mancano a ciascuno di noi.

Malgrado tutto però noi vogliamo credere che Dio continua ad essere presente in mezzo a noi: Egli, in Gesù, ha voluto essere uno di noi per condividere la nostra condizione umana nel bene e nel male, subendo le sofferenze della passione e della morte in croce, a causa della cattiveria umana.

Dio non vuole il male e la sofferenza; essi sono quasi sempre la conseguenza di libere scelte umane, egoistiche e cattive, che producono nel tempo le loro negative conseguenze. Ma con la Risurrezione di Cristo, Dio ci dice che la morte, e con essa il dolore e la sofferenza, non sono "per sempre" e che il bene trionferà. Lo vediamo già trionfare quando siamo capaci nella nostra vita quotidiana di operare scelte positive di carità, di benevolenza, di pace e di perdono. Sentiamo allora nascere nei nostri cuori la pace, la gioia e la serenità, come frutti della Risurrezione.

Ringraziandovi sempre per la vostra amicizia, auguriamo a voi e a tutti i vostri cari una affettuosa

BUONA PASQUA!

le Suore Albertine

UNA INCREDIBILE NOTIZIA:

GESÙ È RISORTO



Erano due notti che Maria Maddalena non chiudeva occhio. Le immagini delle torture cui era stato sottoposto Gesù continuavano ad ossessionarla. L'idea di dover vivere senza più vederlo l'aveva gettata in una sconfinata tristezza. Si era procurata degli unguenti profumati e ardeva dal desiderio di poterlo rivedere almeno un'ultima volta. Era stata così bella la vita al seguito di Gesù! Perché Dio l'aveva inondata di felicità per poi toglierle tutto?

Il male e la morte sembravano aver vinto definitivamente. Il giusto era morto e sepolto e in quel sepolcro non era stato depresso solo il corpo di Gesù, ma anche tutte le speranze che aveva suscitato nei suoi discepoli. Maria Maddalena si avviò con altre discepoli ed esse giunsero nei pressi del sepolcro. Riuscirono a convincere i soldati romani, che le lasciarono passare. Non appena videro la tomba rimasero tutti sbalorditi: la pietra che sigillava il sepolcro era stata ribaltata! Si fecero luce con una candela ed entrarono nella tomba. Era vuota. Maria Maddalena cominciò a parlare con le lacrime che le scendevano lungo le guance: “Non gli è

bastato crocifiggerlo, hanno anche trafugato il suo corpo”. Voleva fare qualcosa per ritrovare il corpo di Gesù. Allora tornò indietro per chiedere aiuto agli apostoli, mentre le altre donne rimasero vicino al sepolcro. Erano ancora lì attonite, quando videro due bellissimi giovani in vesti sfolgoranti, i quali con tono autorevole e deciso dissero: “Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto”. Quando le donne alzarono gli occhi i due giovani non c'erano più. Avrebbero voluto correre dagli apostoli per raccontare tutto, ma temevano di essere prese per delle fanatiche visionarie e allora decisero di non dire nulla.

Nel frattempo Maria Maddalena correva ed arrivò al Cenacolo senza fiato. Bussò con insistenza alla porta e finalmente un occhio sospettoso comparve dietro lo spioncino: era Pietro, che aprì la porta.

Egli non aveva resistito a lungo lontano dai suoi compagni ed era tornato, ma nessuno degli apostoli lo giudicava, perché tutti, tranne Giovanni, avevano abbandonato il Maestro.

Ma Gesù non li aveva abbandonati: un amore più forte dei loro tradimenti li aveva di nuovo riuniti. Maria disse: “Hanno portato via il corpo di Gesù...”. Pietro prese con sé Giovanni e corse al sepolcro. Giovanni correva velocemente come se ai piedi gli fossero spuntate le ali. Aveva il cuore in gola. Sul suo viso c’era una luce di speranza. Alla sua mente, tutta in tumulto, si riaffacciavano le parole di Gesù: “il terzo giorno risusciterò”.

Questa speranza si faceva largo a fatica in mezzo alle terribili immagini della passione che, più vive che mai, affollavano la sua memoria. Corse più veloce ed arrivò per primo al sepolcro. Vide le bende con cui avevano avvolto il corpo del maestro lì per terra, ma si fermò fuori. Aspettò Pietro, che giunse qualche attimo dopo. Giovanni, per rispetto verso colui che Gesù aveva designato come loro capo, fece entrare prima Pietro. Il corpo del maestro non c’era più. Pietro si guardava in giro senza sapere che cosa pensare.

Anche Giovanni entrò. Vide che i teli erano posati là e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Sulle sue labbra brillò d’un tratto un sorriso, anche i suoi occhi brillavano. Se avessero trafugato il corpo del maestro, come tutto faceva supporre, perché perdere tempo non solo a togliergli le bende, ma anche a piegarle con cura? No, le cose non dovevano essere andate così! Quelle bende piegate con cura erano un segno che Gesù aveva lasciato ai suoi amici perché credessero alle sue promesse. Ancora una volta si ricordò le parole del maestro: “Il terzo giorno risusciterò”.

Nel frattempo era giunta anche Maria Maddalena. Si avvicinò agli apostoli sperando di saperne di più. Giovanni diceva: “Il Signore ci ha promesso più volte che dopo aver sofferto sarebbe risuscitato”.

Pietro rimaneva lì come interdetto. La sua mente ribolliva di pensieri, ma non riusciva ad afferrare nessuna conclusione che lo convin-

cesse. Non sapendo più cosa fare, gli apostoli decisero di ritornare a casa. Ma Maria non si dava pace. Mentre era afflitta da tristi pensieri, vide due bellissimi giovani in bianche vesti, che le dissero: “Donna, perché piangi?”. Rispose loro: “Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto”.

Mentre ancora stava parlando vide il custode del giardino. Si rivolse a lui con un ultimo barlume di speranza: “Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove l’hai posto ed io andrò a prenderlo”. Gesù le disse: “Maria!”. La gioia le inondò il cuore. Solo Gesù era capace di pronunciare il suo nome in quel modo inconfondibile. Si gettò ai piedi di Gesù e non si sarebbe più stancata di guardarlo.

Ma Gesù le disse: “Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli e di’ loro: Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”. Detto questo, disparve dalla sua vista. Maria si mise a correre ed arrivò al cenacolo trafelata. Una volta entrata, con gli occhi scintillanti di gioia, cominciò a raccontare: “Ho visto Gesù! Era vivo davanti a me proprio come voi. Era lui, ve lo giuro, lui in carne ed ossa”. Maria cercava parole più adeguate per descrivere ciò che era accaduto, ma i suoi occhi e il suo sorriso gioioso erano la testimonianza più eloquente: veramente aveva incontrato **Gesù Risorto!**

*Tratto dal testo “L’amore che non muore”
di Gianluca Attanasio*





Viaggio in Bénin dicembre 2021

Un giorno di ottobre Madre Myriam mi dice: “Ho pensato che potresti venire con me in Bénin nel mese di dicembre... Saresti disponibile?” Non me lo faccio ripetere una volta di più ed è così che, rinnovato in urgenza il passaporto, dal 2 al 17 di dicembre ho l'opportunità e la gioia di andare a visitare le nostre Comunità e gli amici del Bénin, dopo tanto tempo! (il viaggio di due anni fa è da mettere nel dimenticatoio) e soprattutto per un avvenimento importante: la professione religiosa di sei nostre novizie.

Dopo una prima calorosa accoglienza da parte di suor Sylvie, suor Geneviève e suor Françoise, appena messo piede in terra beninese, altre ne sono seguite, altrettanto e ancor più calorose, una volta giunte a Parakou il giorno seguente: abbracci, saluti festosi, canti e qualche passo di danza si sono ripetuti sia nella Comunità di Oke-Dama che in quella del Noviziato.

Lasciata la Madre alla Casa di Formazione, io proseguo all'indomani per Pèrèrè dove mi fermo per la maggior parte del mio soggiorno.

Suor Françoise, suor Morelle e le “aspiranti” mi fanno sentire subito a mio agio, mi sembra di essere tornata a casa dopo un lungo viaggio... e

ritrovo La Casa della Gioia, con un nuovo look, più confacente alle nuove necessità e alle nuove, continue richieste del Ministero... ma i bimbi,



loro, sono sempre uguali: paurosi in un primo momento della faccia nuova da cui si tengono a debita distanza, ma affettuosi e in cerca di coccole dopo neppure tre giorni, e con loro l'infaticabile Carla, le infermiere Meimouna e Adèle, vecchie conoscenze, insieme a Celine e Veronique, che avevo lasciato appena adolescenti ed ora in camice bianco ad occuparsi degli orfanelli e



di un gruppetto di bimbi malnutriti, ma già in via di guarigione...

Incontro i numerosi parrochiani all'uscita della Messa domenica-

le, le ragazze del Foyer nelle classi di studio e sotto il grande apatam, per un momento di distensione, visito alcune famiglie di Pèrèrè e il sito di coltivazione della spirulina; con la moto-ta-





xi raggiungo i tre villaggi più vicini, Ourarou, Soubado, Darukpara, e con mia grande sorpresa mi accorgo che la lingua baribà che pensavo di aver completamente dimenticato, ritorna qua-

si automaticamente e riesco a dialogare con tutti...

i bimbi di allora diventati adolescenti, i ragazzi e le giovani ormai adulti, parecchi con la loro nuova famigliola, gli adulti un po' in là con gli anni e gli anziani ancora più anziani ed anche qualche tomba su cui raccogliermi un momento in preghiera...



Una gioia grandissima è stata quella di rivedere i bimbi di allora ormai giovanotti con i baffetti e signorine in età da marito. Alcuni sono diplomati, altri hanno iniziato l'università proprio quest'anno... Il momento più importante, la ragione principale del mio essere in Bénin in questo momento è comunque la celebrazione della prima professione



religiosa di sei novizie, il sabato 11 dicembre nella Parrocchia "Notre Dame de Lourdes" nel quartiere Albarika di Parakou, a cui ha seguito un pomeriggio di festa comunitaria in cui tutte ci siamo strette intorno alle nuove suore e che si è concluso con la cena e tutto il corollario insieme ai loro famigliari. Sei nuove sorelle integreranno tra una settimana le comunità di Oke-Dama e di Pèrèrè; insieme alle "veterane" saranno a tempo pieno al servizio del Regno, per la gloria di Dio e la dedizione umile e generosa ai fratelli, ma la casa di formazione non rimane vuota, il loro posto in noviziato è già occupato un bel gruppetto di giovani.

Come dice il proverbio, "Le cose belle passano in fretta" ed in un lampo giunge il momento di rifare le valigie (questa volta molto più velocemente che in Italia!) e ripartire.

La missione continua, qui in Bénin ed anche in Italia, seppur in forma diversa, sempre alla sequela di Cristo Gesù, sotto la protezione della Vergine Immacolata e del nostro Beato Fondatore Federico Albert.





Prima professione di sei novizie nella nostra Congregazione

Dio chiama liberamente e l'uomo risponde liberamente!

L'11 dicembre 2021 alle ore 9:30 si è svolta nella parrocchia di Nostra Signora di Albarika, dell'Arcidiocesi di Parakou, la professione temporanea di sei novizie: Balbine, Eléonore, Marguerite, Clémentine, Immaculée ed Espérance che si sono impegnate alla sequela di Cristo nella Congregazione delle Suore "Vincenzine di Maria Immacolata" - "Suore Albertine".



La celebrazione, presieduta da Monsignor Pascal N'KOUÉ, arcivescovo dell'arcidiocesi di Parakou, alla presenza di molti sacerdoti, religiosi, religiose e laici si è svolta in un'atmosfera di grande fervore spirituale. L'assemblea si era riunita numerosa per pregare e gioire insieme con la nostra Comunità e specialmente con le sei "protagoniste" della giornata.

Nell'omelia, il prelado ha dapprima ringraziato Dio per le sue meraviglie e per la sua grande misericordia che sempre si manifesta nella sua Chiesa.

In seguito, Monsignor Pascal N'KOUÉ ha chiarito ai fedeli e a tutti i presenti che Dio ha chia-

mato ognuna di queste ragazze con il loro nome volendo con questo significare che il Signore ci conosce e ci chiama personalmente. In seguito, commentando la prima lettura che presenta l'esperienza del profeta Elia, ha insistito sul fatto che il Signore non si rivela né nel fuoco, né nell'uragano e neppure nel turbine, ma si fa presente nella brezza leggera. Una sfida per ciascuna delle neo professe a prestare attenzione alla presenza discreta di Dio in tutto ciò che dovranno intraprendere nelle rispettive missioni. E proprio per rispondere a questa personale chiamata da parte di Dio, queste sei giovani compiono liberamente il primo passo dell'impegno alla sequela di Cristo attraverso la professione dei voti di Povertà, Castità e Obbedienza. Mentre siamo unite a loro e a tutta la Congregazione delle suore Albertine nella gioia di questo giorno, ci sentiamo nello stesso tempo responsabili ad offrire a tutte e a ciascuna in particolare, il sostegno spirituale e fraterno affinché possano rimanere fedeli all'impegno che si sono assunte.

Suor Geneviève



Le nuove professe ci manifestano i loro sentimenti ed emozioni:

BALBINE

Ringrazio il Signore che mi permette di condividere con voi, con un cuore colmo di gioia, i momenti salienti della



celebrazione della nostra professione religiosa: quando suor Espérance leggeva nella prima lettura l'episodio di Elia rapito in cielo su un carro di fuoco, sentivo ardere il mio cuore.

Nella sua omelia Mons. Pascal ci ha inviate come "piromani" per incendiare il mondo con il fuoco dell'amore che Dio ha posto nei nostri cuori.

Poi ho pronunciato la formula della professione con tutto il cuore, con la volontà di viverla in pienezza, e quando si è trattato di porre la firma, ho detto alla Vergine Immacolata: "Vieni, andiamo a firmare insieme!" Nel canto del Magnificat, Ma-

ria loda Dio perché Egli "ha guardato l'umiltà della sua serva". E all'annuncio dell'Angelo, questa ragazza di Nazaret si definisce "la serva del Signore". Maria è umile e possiamo imparare da lei la virtù dell'umiltà, vissuta e proposta come via sicura verso la santità dal suo figlio Gesù.

MARGUERITE

Il Giorno della mia professione religiosa è stato per me un



giorno di grande emozione e di ringraziamento al Signore. Ascoltando il Vangelo che ci presentava la figura di Giovanni Battista, ho pensato che il Signore vuol fare anche di me una messaggera della Buona Novella. Che lo Spirito Santo mi aiuti a compiere questa

missione "nell'Umiltà sorridente e nella Carità che non fa rumore", secondo l'esempio del nostro Fondatore. Dopo aver firmato il mio impegno ero colma di gioia per aver dato tutta la mia vita a Dio e gli ho chiesto la grazia della fedeltà, dell'umiltà, dell'amore e della gioia. Che "Mamam Marie" mi sostenga in questa missione.

CLÉMENTINE

Rendo grazie e benedico il Signore in questo giorno per il dono della vita e della vocazione. Se il mio grande desiderio di consacrare la mia vita a Dio si è realizzato, è grazie alla sua volontà e non ai miei meriti. Durante l'omelia monsignore ci ha esortato a non fermarci davanti agli ostacoli, a non guardare indietro. Io ho pensato



alla frase del nostro Fondatore che diceva “Il soldato valoroso non guarda agli inciampi che incontra sulla via, ma unicamente alla meta”.

Che il Signore mi aiuti nel mio impegno, mi accordi la grazia di essere una buona religiosa, una luce per gli altri.

IMMACULÉE

All'inizio della celebrazione il mio cuore batteva forte, sentivo una grande emozione, ma fissando il Crocifisso mi sono sentita invadere da una grande pace. Quando ho pronunciato la formula della professione ho percepito in quel momento che si stava realizzando il mio grande sogno, quello di donarmi totalmente a Dio.

Al momento dell'offertorio, abbiamo presentato il simbolo della giara forata, che significa la necessità di rimanere unite le une alle altre.

Ho sentito profondamente que-



sto impegno all'unità per essere fedeli al nostro Carisma.

ÉLÉONORE

È grande la mia gioia in questo giorno in cui ho fatto il passo decisivo della mia vita, consacrandomi al Signore nella famiglia delle “Suore Vincenzine di Maria Immacolata - Albertine”.

Quando pronunciavo la formula dei voti sentivo che ogni parola era carica di significato e al momento della firma mi sono sentita presa da una grande responsabilità, allora ho detto in cuor mio “Mio Dio, mio tutto, fa di me ciò che tu vorrai, mi ab-



bandono a Te”. Quando le sorelle ci hanno abbracciata in segno di accoglienza ero così felice che non ho potuto trattenere le lacrime. Ringrazio anche tutti i miei parenti che mi hanno dato il loro appoggio, anche se all'inizio non tutti erano d'accordo con la mia scelta, ma ora sono

felicissimi. Un immenso grazie al Signore che non delude mai chi si abbandona a lui con fiducia.

ESPÉRANCE

Non posso che ringraziare il Signore per avermi concesso la grazia di consacrare a Lui tutta



la mia vita attraverso la professione religiosa.

Ho vissuto con grande emozione ogni momento della celebrazione eucaristica: dalla processione d'entrata, un passo nella libertà del dono della mia vita, alla professione dei voti e l'apposizione della firma, atto concreto dell'impegno assunto; dalla processione con il simbolo della giara forata, segno di unità e corresponsabilità, al momento dell'accoglienza che mi ha fatto percepire la bellezza di appartenere a questa famiglia religiosa.

Per tutto: GRAZIE SIGNORE!

La congregazione delle Suore Albertine e IL GRUPPO DI VOLONTARIATO VINCENZIANO

“Uniti nella carità” è il pensiero con il quale possiamo definire la collaborazione che da vent’anni ormai lega le Suore Albertine al Gruppo di Volontariato Vincenziano di Lanzo.

La Congregazione ci offre lo spazio per le no-



stre riunioni due volte al mese, ma anche per i ritiri che, nei tempi forti di Avvento e Quaresima, proponiamo insieme agli altri gruppi parrocchiali.

La nostra sede operativa risulta dunque Piazza Albert, 3 dove ci è offerto lo spazio per il magazzino in cui sono custodite le derrate alimentari provenienti dal Banco Alimentare e dalle donazioni occasionali, e da dove i volontari le preparano e distribuiscono mensilmente alle famiglie e a persone in necessità.

Una collaborazione che si è realizzata e continua grazie alla disponibilità, alla competenza e

alla dedizione delle suore che contribuiscono e sostengono il nostro volontariato.

Abbiamo avuto la fortuna di avere per tanti anni come assistente religiosa suor Maria Fernanda che ci ha seguiti “con pazienza e sapienza” offrendoci, negli incontri, riflessioni e spunti per migliorare il servizio. La sua competenza in campo pedagogico e psicologico ci ha permesso di approfondire le relazioni tra di noi e di prepararci all’incontro con i poveri, in ascolto attento, con empatia, senza dare giudizi, con l’intento di costruire amicizia per poter aiutare. Aveva una particolare attenzione per le famiglie con bambini di cui chiedeva notizie e verso cui raccomandava attenzione. Sempre la prima, nelle riunioni, ad essere presente per accogliere e salutare i volontari che sentivano in lei una sorella pronta a dare una mano in ogni circostanza difficile.

Dalla sua postazione in portineria Suor Maria Cristina completa la distribuzione degli alimenti a quanti non hanno potuto essere presenti il giorno designato o a chi improvvisamente si trova nel bisogno e aggiunge sempre un momento di ascolto e di consolazione a chi bussa alla porta.

Suor Maria Rosa ci accoglie nei giorni della riunione e con la sua presenza discreta si assicura che troviamo sempre ciò che è necessario, Suor Maria Fabiana organizza e sorveglia il trasporto e la sistemazione dei materiali, pronta sempre a capire se qualche cosa può essere migliorato e a offrirci i mezzi e le risorse di cui dispone quando intuisce un nostro progetto o... sogno.

Nel corso dell’ultimo infatti anno il nostro gruppo è entrato in contatto con circa 80 nuclei famigliari ogni mese, fornendo supporto

alimentare a circa 90 persone residenti a Lanzo e dintorni in modo continuativo e ad altre 50 in modo saltuario. Incontriamo le persone mensilmente in occasione della distribuzione di viveri ma anche attraverso visite domiciliari e mantenendo contatti telefonici. Diamo anche assistenza per le pratiche burocratiche, operando in rete con i servizi pubblici territoriali e procuriamo occasionalmente abbigliamento e altri materiali richiesti dagli assistiti, reperiti in ambito usato, spesso forniti da persone che contattano proprio le suore Albertine. Vengono aiutate persone anziane che vivono con un minimo di pensione con la quale devono affrontare le spese per l'abitazione e le utenze; famiglie più giovani, con bambini o ragazzi, che vivono al momento con il solo reddito di cittadinanza, ma con nessuna prospettiva di rientrare nel mondo del lavoro e alcuni nuclei stranieri.

Noi volontari sappiamo di avere nella Congregazione un supporto concreto a tutte le nostre attività e progetti, ci incoraggia sapere che tutta la comunità albertina prega per noi, si domanda come esserci d'aiuto e affida il nostro lavoro al Signore.

Il fondatore della Congregazione ha voluto porre il suo Istituto sotto la protezione di San Vincenzo de' Paoli, come ci indica l'aggettivo "vincenzine" presente nel nome; possiamo immaginare allora che dal Paradiso San Vincenzo de' Paoli e il Beato Federico Albert ci seguano insieme; affidiamo loro il nostro reciproco impegno e la nostra buona volontà, e chiediamo loro di intercedere presso Dio per tutte le persone bisognose di aiuto, perché possano superare i momenti difficili e ritrovare la serenità.

Grazie Suore Albertine!

I volontari vincenziani di Lanzo.



Preghiera dei Vincenziani

Signore, fammi buon amico di tutti.
Fa' che la mia persona ispiri fiducia:
a chi soffre e si lamenta,
a chi cerca luce lontano da Te,
a chi vorrebbe cominciare e non sa come,
a chi vorrebbe confidarsi
e non se ne sente capace.
Signore aiutami,
perché non passi accanto a nessuno
con il volto indifferente,
con il cuore chiuso, con il passo affrettato.
Signore, aiutami ad accorgermi subito:
di quelli che mi stanno accanto,
di quelli che sono preoccupati e disorientati,
di quelli che soffrono senza mostrarlo,
di quelli che si sentono isolati senza volerlo.
Signore, dammi una sensibilità
che sappia andare incontro ai cuori.
Signore, liberami dall'egoismo,
perché Ti possa servire,
perché Ti possa amare,
perché Ti possa ascoltare
in ogni fratello
che mi fai incontrare.

OLOPA... dieci anni dopo

a cura di suor M. Luisa

Succede ogni tanto che amici o anche persone che appena conosco mi chiedano: “Avete ancora notizie da Olopa?”. “E in Guatemala, come va?”. “Hanno continuato qualcosa di quel che avevate avviato?”.

Effettivamente, calendario alla mano, sono trascorsi 10 anni.

Era il 14 febbraio 2012: dopo alcuni intensi mesi di preparazione, spirituale e tecnica, partivamo in sei verso “nuovi orizzonti” per iniziare in America latina una nuova missione delle suore Albertine, questa volta in forma un po’ diversa, cioè con la significativa presenza nell’équipe di una coppia di laici, che dava maggior consistenza al gruppetto di quattro suore, due italiane e due beninesi.

E, dall’altra parte dell’oceano c’era una comunità cristiana desiderosa e pronta ad accoglierci, in una parrocchia sulle montagne del Guatemala orientale: Olopa.

Così pian piano, prendendo conoscenza della realtà in cui eravamo giunti, e migliorando almeno in parte il nostro livello di spagnolo, ci siamo inserite nelle varie attività della vivace parrocchia che consta di un centro, Olopa, e una quarantina di “aldees” (villaggi) disseminate sulle montagne circostanti.

Chi legge il notiziario da anni, è al corrente delle varie vicissitudini... come da sei si è rimasti prima in quattro, poi in tre... in due fino a che, durante il nostro Capitolo generale del 2016, si era presa a malincuore la decisione di dover chiudere la missione, ciò che divenne operativo nel febbraio 2018.

In questi anni, naturalmente, sono cambiate molte cose: dopo il parroco che ci aveva accolti ne sono succeduti quattro altri, ognuno con il suo stile e le sue priorità; la pandemia purtroppo non ha risparmiato quella regione, che è passata attraverso tutte le varie sfumature dal bianco al rosso scuro... e in febbraio 2022 era nuovamente in zona rossa, con scuole e attività parrocchiali bloccate, se non attraverso i canali digitali.

In questi ultimi quattro anni, dopo il mio rientro, abbiamo continuato a mantenere i contatti (benedetti i progressi tecnologici, in questi casi!) ed a



portare il nostro contributo per il proseguimento dei progetti che avevamo lasciati ben avviati e che, con piacere constatiamo che vanno avanti, almeno in parte. Infatti nel 2018 e 2019 parte del ricavato della mostra-mercato, organizzata dal gruppo missionario di Lanzo è stata destinata precisamente a questo scopo, con il complemento di offerte personali di alcune persone amiche. Da quando si era iniziato il progetto “Un orto per la mia famiglia”, si sono raggiunti progressivamente, dal 2016 al 2019, 677 nuclei famigliari, ognuno dei quali ha beneficiato di un supporto per l’aprestamento, in una parcella di terreno vicino alla propria casa, di un orto, al fine di migliorare l’alimentazione quotidiana e di poter ricavare un seppur piccolo beneficio economico dalla vendita dell’eccedenza degli ortaggi coltivati. Questo è continuato con buoni risultati fino al 2019 poi, per mancanza di fondi per il materiale necessario





e per il salario del tecnico che seguiva le attività nelle 30 aldee interessate, il progetto non ha più avuto seguito; sappiamo che non tutti, ma parecchi continuano a coltivare il loro orticello e questo ci pare altamente positivo...

Anche la scuola di "Taglio e cucito" procede autonomamente grazie alle capacità della "maestra" Doris e al desiderio di imparare di sempre nuove "allieve".

Per quanto riguarda il "Programa de la tarde" (doposcuola) riporto uno stralcio di ciò che Lilianita, la direttrice di Fe y Alegria di Olopa mi ha scritto alla fine dell'anno scorso:



"...Grazie a Dio e a voi, abbiamo concluso un altro anno con gli studenti del Programma di rinforzo pedagogico, un altro anno di nuove esperienze, apprendimento significativo e servizio in questo processo che è tanto importante per la nostra comunità, soprattutto in questo tempo di pandemia in cui molti studenti hanno scelto di abbandonare gli studi, in cerca di lavoro e altre opzioni per occupare il loro tempo che erroneamente hanno inteso come "libero". È con grande gioia che vi dico che siamo riusciti a far sì che gli studenti del programma conti-



nuino con entusiasmo gli studi, concludendo l'anno scolastico attraverso lezioni in presenza in piccoli gruppi, attraverso visite di accompagnamento alle loro case e soprattutto attraverso il cibo fornito loro grazie al vostro sostegno, che ha aiutato le famiglie a mantenersi in questo momento molto difficile. Siamo molto grati a Dio per la sua Provvidenza. Contate sempre sulle nostre preghiere e che Maria la Divina Pastora, interceda sempre per voi e la vostra comunità. Molte grazie e migliaia di benedizioni. Vi mandiamo un grande abbraccio e i migliori auguri per questo nuovo anno 2022."

Facciamo quello che possiamo, con i mezzi che riusciamo a raccogliere, ma quello che è bello soprattutto è il rapporto personale con le persone, al di là dei progetti e delle attività, è bello sentirsi membri di una unica grande famiglia di Dio che si sforza di vivere la fede giorno per giorno con i fratelli e le sorelle che il Signore ci mette accanto o che sentiamo vicini, fratelli e sorelle, anche a diecimila chilometri di distanza.



Chi volesse contribuire per aiutare nella continuità dei progetti può fare riferimento al Gruppo missionario di Lanzo (tel. 353 394 0413) Grazie.



La pace come cammino

A dire il vero non siamo molto abituati a legare il termine pace a concetti dinamici.

Raramente sentiamo dire:

“Quell'uomo si affatica in pace”,

“lotta in pace”,

“strappa la vita coi denti in pace”...

Più consuete, nel nostro linguaggio, sono invece le espressioni:

“Sta seduto in pace”,

“sta leggendo in pace”,

“medita in pace” e,

ovviamente, “riposa in pace”.



La pace, insomma, ci richiama più la vestaglia da camera che lo zaino del viandante.

Più il comfort del salotto che i pericoli della strada.

Più il caminetto che l'officina brulicante di problemi.

Più il silenzio del deserto che il traffico della metropoli.

Più la penombra raccolta di una chiesa

che una riunione di sindacato.

Più il mistero della notte che i rumori del meriggio.

Occorre forse una rivoluzione di mentalità per capire che la pace non è un dato, ma una conquista.

Non un bene di consumo, ma il prodotto di un impegno.

Non un nastro di partenza, ma uno striscione di arrivo.

La pace richiede lotta, sofferenza, tenacia.

Esige alti costi di incomprensione e di sacrificio.

Rifiuta la tentazione del godimento.

Non tollera atteggiamenti sedentari.

Non annulla la conflittualità.

Non ha molto da spartire con la banale “vita pacifica”.

Sì, la pace prima che traguardo, è cammino.

E, per giunta, cammino in salita.

Vuol dire allora che ha le sue tabelle di marcia e i suoi ritmi,

i suoi percorsi preferenziali ed i suoi tempi tecnici

i suoi rallentamenti e le sue accelerazioni.

Forse anche le sue soste.

Se è così, occorrono attese pazienti.

E sarà beato, perché operatore di pace,

non chi pretende di trovarsi all'arrivo senza essere mai partito, ma chi parte.

Col miraggio di una sosta sempre gioiosamente intravista,

anche se mai - su questa terra s'intende - pienamente raggiunta.

Tonino Bello - Vescovo

In ricordo di suor Maria Fernanda Torta



Ricordando suor Maria Fernanda viene spontaneo pensare alla scuola, che ha costituito il grande impegno della sua vita, come docente e come promotrice di varie iniziative nell'ambito scolastico.

Anche nel suo compito di Superiora generale della nostra Congregazione ha sempre dimostrato una particolare sensibilità verso l'educazione e la formazione delle giovani generazioni. Il suo particolare interesse per questo importante settore si è manifestato anche verso la nostra missione in Benin-Africa, dove l'istruzione rappresenta un cardine indispensabile per lo sviluppo del Paese. Suor Maria Fernanda ha promosso la nascita a Pèrèrè di un Foyer, per accogliere

le ragazze dei villaggi vicini, affinché potessero frequentare le scuole medie e superiori in questo villaggio principale.

Attualmente le giovani ospitate sono una cinquantina. Presso il Foyer trovano un ambiente accogliente dove possono mangiare, dormire e studiare, accompagnate dalle nostre suore e supportate nello studio da insegnanti esterni, secondo le necessità di ciascuna.

Per aiutare quelle ragazze provenienti da famiglie disagiate che non sarebbero in grado di pagare seppure la minima retta, vorremmo istituire delle **"BORSE DI STUDIO"** che permettano loro di continuare a frequentare la scuola e realizzare così la loro emancipazione personale e sociale.

(La borsa di studio completa ammonta a 200 euro per un anno scolastico, ma ogni contributo anche inferiore è utile e ben gradito) C/C bancario - Congregazione Suore Vincenzine di Maria Immacolata IBAN: IT30R0306909606100000113545

SPAZIO ALLA RICONOSCENZA

Carissimi benefattori grandi e piccoli, giovani e anziani, di tutte le età e ceti sociali.

Non è solo la buona educazione, ma soprattutto il cuore che sempre ci spinge ad essere riconoscenti verso **coloro** dai quali abbiamo ricevuto qualcosa, fosse anche soltanto **un pezzo di pane**.

Così **il nostro primo grazie va a DIO dal quale abbiamo ricevuto praticamente tutto** e subito dopo a **voi, carissimi benefattori**, perché non vi chiudete nel vostro mondo ma siete attenti e sensibili ai bisogni degli altri.

Vi assicuriamo che siamo fedeli alla promessa di pregare per voi, per le vostre necessità spirituali e materiali. **Per la vostra generosità, noi suore Albertine del Benin e dell'Italia, con tutti coloro che beneficiano del vostro aiuto, vi diciamo il nostro**

***Ggggggggg Rrrrrrrrrrrr Aaaaaaaa Zzzzzzzzzzzz Iiiiiiiiiiii Eeeeeeeee...
così lungo e forte che lo possiate sentire sia che giunga da vicino o da... 4.500 km di distanza!***



Foto Ferrara - Lanzo



CASA GENERALIZIA

Piazza Albert, 3 - Tel. 0123.28.105 - Fax 0123.32.00.97 - 10074 LANZO TORINESE (TO)
E-mail: comunitalbert@albert.191.it - Sito internet: www.albertinedilanzo.org

SCUOLA MEDIA PARITARIA «FEDERICO ALBERT»

Via San Giovanni Bosco, 47 - Tel. e Fax 0123.28.071 - 10074 LANZO TORINESE (TO)
E-mail: mediaalbert@libero.it - Sito internet: www.scuolamediafalbert.it

STRUTTURA PER ANZIANI «CHA MARIA S.R.L. BENEFIT»

Tel. 011.91.87.848 - Fax 011.91.87.517 - 10020 PIAZZO DI LAURIANO (TO)
E-mail: chamaria.piazza@gmail.com

CASA DI TORINO - Via Valentino Carrera, 55

Accoglienza gestita dal Progetto Sis.Te.R - Caritas Diocesana

COMMUNAUTÉ SOEURS ALBERTINES - Mission Catholique

B.P. 002 PÈRÈRÈ - REPUBLIQUE DU BENIN (Afrique) - e-mail: soeursalbertines.perere@gmail.com

COMMUNAUTÉ SOEURS ALBERTINES - Maison de Formation

B.P. 913 PARAKOU - REPUBLIQUE DU BENIN (Afrique) - srsalbertinesnoviciat@gmail.com

COMMUNAUTÉ SOEURS ALBERTINES - Okedama

B.P. 913 PARAKOU - REPUBLIQUE DU BENIN (Afrique) - e-mail: soeursalbertines.okedama@gmail.com

COOPERATIVA SOCIALE ONLUS "B. F. ALBERT"

10074 LANZO TORINESE (TO) - Via San Giovanni Bosco, 47 - Tel. e Fax 0123.28071
www.scuolamediafalbert.it - E-mail: info@scuolamediafalbert.it - mediaalbert@libero.it